



# CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

**23/03/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

# MARCHE

---

**2017/03/23**

(Corriere Adriatico) Ceriscioli in silenzio e in affanno su tutto (pag.1)

(Corriere Adriatico) Elite, le mozzarelle Sabelli con tanta voglia di crescere (pag.3)

# FERMO

---

**2017/03/23**

(Corriere Adriatico) Strade e scuole, mancano i fondi (pag.5)

(Il Resto del Carlino) MONTEGRANARO Zona industriale Piane Chienti Conto alla rovescia per il bando (pag.6)

(Il Resto del Carlino) Erosione, gli agricoltori della Valdete pronti ad altre iniziative di protesta (pag.7)

# NAZIONALE

---

**2017/03/23**

(Il Resto del Carlino) Riforma camerale, Ascoli decide «Uno o due enti? Entro 15 giorni» (pag.8)

(Il Sole 24 Ore) Calzature: Germania mercato strategico (pag.9)

# Ceriscioli in silenzio e in affanno su tutto

Manager, posizioni, segretario, Aerdorica, sisma: impasse totale

**ANCONA** In ginocchio al Consiglio di Stato, abbracciata al ricorso. È ridotta così, la Regione Marche ormai nuda dopo l'ultimo schiaffo di una serie già da tempo imbarazzante, anche con l'attenuante del terremoto. Perché il ricorso? Perché aprendo un ricorso, la Regione congelerà la decadenza dei tredici dirigenti sospendendo gli effetti del primo grado del giudizio amministrativo (tecnicamente, oggi non avrebbero titolo per i ruoli loro affidati) e garantendosi tempo prezioso per mandare avanti una macchina già in affanno.

## Non c'è peggio al peggio

Eppure, visto che da qualche mese a questa parte non c'è peggio al peggio sarà bene apparecchiarsi un piano B, quello in cui servirà un altro giro di valzer per riaffidare gli incarichi saltati con il colpo di maglio del tar. Non c'è problema: in Regione si balla da mesi per vari motivi, c'è solo l'imbarazzo della scelta. C'è la famigerata delega alla Sanità - con tutti gli ospedali di rete in ritardo da Pesaro a Fermo - che doveva passare di mano e invece si trova ancora sulle spalle del governatore. O la margherita è troppo ricca da sfogliare o, al contrario, i petali sono pochissimi. La seconda, probabil-

mente, che abbiamo detto.

Ci si aspettava la riorganizzazione dei manager (i dirigenti di servizio, delibera del 27 dicembre 2016) ma non si pensa-

.....  
**Diciotto mesi per ruotare i dirigenti, venti mesi per i quadri. Ora si rischia di ricominciare**  
 .....

va di dover affrontare un anno e mezzo di limbo per rifare la macchina regionale. Un terzo di legislatura, un'eternità che si porta dietro i passaggi di consegne e le prese in carico dei fascicoli. Saliamo addirittura al clamoroso traguardo dei 20 mesi per includere la nomina delle posizioni di funzione (24 febbraio scorso) e, bene inteso, sempre in attesa delle alte professionalità e delle posizioni organizzative, ultimi gangli di potere che restano (resterebbero?) da riaffidare. È stato detto, con arguzia, che la prima scossa del terremoto del 24 agosto ha sconvolto tutto. Obiezione respinta: a quattordici mesi dall'elezione si doveva già marciare spediti sul fronte organizzativo. Invece no: tutti con il naso all'insù, noi speriamo che ce la caviamo. È andata malissimo: le

scosse del 26 e del 30 ottobre e il cambio di modello organizzativo post sisma (da supercentralizzato e superperiferico) ha trovato un elefante addormentato a palazzo Raffaello. E 40 giorni dopo i manager hanno cambiato ruoli e poltrona. Non è un caso che, a ruota, il segretario generale Costa abbia lasciato l'incarico.

## Cercasi sostituto

Impensabile trovare pronti sostituti: chiedere a Paola Bichisecchi, ex d.g. Confindustria Marche, ormai data per bruciata al soglio di palazzo Raffaello. Nel mentre, Ceriscioli che non aveva fiutato nell'accettare il modello centralizzato del primo post sisma (l'avesero detto all'aquilano Cialente una cosa del genere, sarebbero volati i tavolini), non ha fiutato neanche quando il baricentro è passato sulle Regioni. Offrendo una disorganizzazione totale (vedere la meravigliosa delibera 5 per le stalle che i privati si potevano ricostruire) che alla prima curva, il commissario Errani gli ha rinfacciato. Anche in quel caso, Ceriscioli non ha battuto ciglio. E non c'è spazio per parlare di

.....  
**Ora si spera nel ricorso  
 Il Bilancio nei guai:**

### tre dirigenti su tre sono stati retrocessi

.....

Aerdorica, altra perla disorganizzata della legislatura in

corso. Materiale per divertirsi non manca: da ieri il servizio Bilancio è stato decapitato. Tre promossi con il concorso e tre decapitati. Era quello dell'assessore che forse funzionava

meno peggio degli altri: Cesetti. A terra anche lui.

**Andrea Taffi**

## I sette peccati capitali della gestione Ceriscioli

- 1 **La non-decisione** sulla delega alla Sanità tuttora rimasta in capo al governatore
- 2 **La lunga attesa** per rimescolare i dirigenti di servizio (fine dicembre 2016) con conseguenti passaggi di consegna e presa in carico
- 3 **La lunga attesa** per rimescolare le posizioni di funzione (fine febbraio 2017)
- 4 **L'addio** del segretario generale Costa
- 5 **Le complicazioni** per la sostituzione (Bichiseccchi da tempo arenata)
- 6 **I ritardi** nella gestione del terremoto
- 7 **La tegola** della richiesta di fallimento di Aerdorica con nel frattempo i cambi di governance



# Elite, le mozzarelle Sabelli con tanta voglia di crescere

**R**esistono alle provocazioni del terremoto e sfidano Piazza Affari. Le mozzarelle Sabelli di morbido hanno solo la consistenza. Il resto di questa storia, iniziata nel 1921, è un affare tosto, di famiglia: tre generazioni senza mai mollare, conquistando quote su quote di mercato. Novant'anni e più di un'avanzata convinta fino alla nuova scommessa: farsi largo nel programma Elite di Borsa Italiana.

## Verso Piazza Affari

Lo scatto avvenne il 3 novembre scorso: dal quartier generale di Marino del Tronto - alla periferia di Ascoli - quell'industria casearia tra le più gettonate d'Italia passò a far parte del gruppo delle 31 eccellenze, ad alto potenziale di crescita, selezionate per la maratona con Piazza Affari per traguardo. Provenienti da dodici regioni d'Italia, quattro di quei nomi di spicco declinano il meglio di vino&cucina e due, ecco il vanto locale, lo fanno in chiave marchigiana: accanto all'armonia dei formaggi Sabelli, c'è l'aroma dei vini Velenosi. È il Piceno che raddoppia nonostante l'insistere, da quelle parti, degli sconquassi della terra.

## Si resiste alle scosse

È il Piceno che resiste. «Gran

parte della raccolta del latte che serve alle nostre produzioni - spiega Simone Mariani, amministratore delegato della Sabelli - avviene nei paesi del cratere, nelle aree montane di Marche e Abruzzo. Gli agricoltori e gli allevatori che hanno sempre lavorato con noi non hanno smesso di farlo». Eroi loro. «E noi - continua l'ad - siamo sempre stati lì al fianco di quelle genti, dal 25 agosto, il giorno successivo alla prima forte scossa». L'istogramma del rendimento non registra scossoni: «Le ripercussioni sulla catena produttiva e distributiva - voce di leader - sono state davvero minime».

## Studiare per crescere

Tosti loro: non cedono piuttosto rilanciano. «La partecipazione a Elite - Mariani alza il tiro - sarà una pietra miliare nel percorso di crescita affrontato dalla nostra società, contribuendo allo sviluppo di nuove competenze strategiche e nuove partnership aziendali». Il manager - che è anche il presidente di Confindustria Ascoli - procede per tappe: «Abbiamo appena terminato, in questi giorni, un modulo formativo». Taglia corto: «Stiamo studiando per diventare grandi». E mette in chiaro: «L'entrare in Borsa non è l'obiettivo finale: è

una delle ipotesi, delle potenzialità. Quel che conta in questo percorso è crescere, soprattutto imparare a farlo». Semplifica al massimo: «È proprio il caso di dire che il viaggio vale più della meta da raggiungere». La formula dell'eccellenza era già scritta: valori umani, tanta qualità artigianale dei prodotti e una dose sostenuta di innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo. È il Piceno che ribalta il teorema dell'area depressa.

## Le acquisizioni

Sono ricotte, stracciatelle, burrate e formaggi a bassa stagionatura e innanzitutto, per questa azienda che nel 1992 s'è convertita in società per azioni, sono acquisizioni importanti: la veneta Trevisanalat, 52 milioni di fatturato, e la slovena Ekolat, altri 7 milioni. Numeri, questi, da sommare ai 70 milioni di fatturato, garantiti da 200 collaboratori tra occupazione diretta e indotta, della Sabelli spa - e ai 53 milioni del ramo d'azienda dedicato alla distribuzione. Il vigore del gruppo, che merita la stelletta da secondo produttore italiano di mozzarella. «La forza necessaria per entrare nel programma Elite. Erano due anni che ci puntavo». Aspettative e innegabili strategie, Mariani ri-

posiziona la barra: «Triplicare la quota dell'export portando-la ad almeno il 30% dei ricavi generali nel medio periodo; comprare un'altra azienda per aumentare la presenza sul mercato; rafforzare la struttura produttiva e logistica». Alla quotazione a Piazza Affari preferisce la certezza della crescita, ovunque. Magari con Elite si può.

**Maria Cristina Benedetti**

# Strade e scuole, mancano i fondi

La Provincia presenta un esposto in Procura. La presidente Canigola: «Non garantiamo più i lavori»

**FERMO** Tanti impegni senza un euro in tasca. La Provincia debilitata dalla riforma ma ancora in piedi e piena di incarichi, si interroga su come uscir fuori dall'imbuto della crisi e, durante l'ultimo Consiglio, approva il testo dell'esposto da presentare alla Procura, alla Prefettura e alla Corte dei Conti. Servirà a evidenziare «il grave momento - come rimarca la presidente Moira Canigola - e le difficoltà di gestione dei servizi in cui versa la nostra Provincia, condividendo la proposta avanzata dall'Upi nazionale. Le Province si trovano infatti ad affrontare una critica situazione finanziaria e, per certi versi, paradossale anche sul piano istituzionale».

## La legge del 2014

La presidente ricorda che malgrado i cambiamenti legati alla legge 56 di tre anni fa, «le Province sono state confermate dal legislatore nel ruolo di enti territoriali, con l'attribuzione di funzioni fondamentali che hanno un impatto decisivo sulla vita dei cittadini e sono state confermate nel loro ruolo dal referendum costituzionale». Basta ricordare, ad esempio, la costruzione e la gestione delle strade provinciali, quella dell'edilizia scolastica per le superiori e la tutela e valorizzazione dell'ambiente. Nel Fermano i nodi non mancano, dalle scelte per il Liceo classico, con gli studenti sfrattati dal sisma e ora tornati in sede fra molti dubbi sul futuro, ai lavori sulle strade meno sicure, a partire da quella che attraversa San Marco alle Paludi alla Mezzina. Poi la gestione dei tutor ancora sulla Mezzina e sullo stradone Fermo-Porto San Giorgio che finisce per garantire incassi irrisori a

fronte della valanga di multe agli automobilisti. La carne al fuoco non manca. «Le Province - riprende Canigola - sono chiamate a far fronte all'esercizio di queste funzioni con ingenti risorse finanziarie di cui, però, non dispongono. Oggi ci troviamo a dover dichiarare la nostra incapacità ad andare avanti non certo per mancanza di volontà politica o per imperizia tecnico-amministrativa della Provincia, ma solo e soltanto per la carenza delle risorse finanziarie e umane a disposizione».

La protesta che l'Upi ha sollevato a livello nazionale «è necessaria affinché il governo ponga rimedio, dopo l'esito referendario del 4 dicembre, a questo vuoto normativo che ha messo in ginocchio un'istituzione della Repubblica. Di recente anche la Corte dei Conti ha dimostrato la fondatezza delle legittime rimostranze evidenziando come le Province, con i prelievi forzosi disposti dallo Stato a partire dal 2014, non siano in grado di garantire i servizi pubblici essenziali loro affidati».

## La chiosa

Per la presidente «lo Stato non si è dimostrato sensibile alle richieste avanzate dalle Province, che hanno presenti solo gli interessi dei cittadini, e non vuole assumere provvedimenti non più rinviabili sul versante finanziario, mettendo in questo modo a rischio, sotto diversi profili di responsabilità, sia gli amministratori che i dirigenti degli enti che, non avendo risorse, non possono adempiere correttamente al loro mandato».

**Domenico Ciarrocchi**



# Zona industriale Piane Chienti Conto alla rovescia per il bando

## *Incontro tra l'Amministrazione e la Calepio Scavi*

**LUNEDÌ** scorso l'Amministrazione Mancini ha incontrato la curatela fallimentare della Calepio Scavi per mettere a punto gli ultimi dettagli per quanto riguarda il bando sulla zona industriale Piane Chienti che nel giro i 45 giorni verrà pubblicato.

«**TRA UN PO'** inizieremo a vedere i frutti di un lavoro complicato e piuttosto duro, durato ben 2 anni e mezzo» ha dichiarato l'assessore all'urbanistica Aronne Perugini. Il bando servirà a vendere tutte le aree di proprietà della Calepio oggetto del fallimento. «Considerato che si parla di una cifra intorno ai 9 milioni di euro ha precisato Perugini-, c'è la possibilità che questo bando possa andare deserto e perciò abbiamo concordato le modalità per procedere a successivi bandi per la

vendita per stralci». Attraverso il bando passa la soluzione dell'annoso problema delle strade da asfaltare nella zona del Villaggio del Lavoro.

«**CIASCUNO** degli acquirenti - spiega l'assessore - dovrà compartecipare alla realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie per completare l'area in base alla quota parte di proprietà, calcolata in 17 euro a metro quadro». Il discorso vale anche per le aree che non sono della curatela fallimentare, al cui interno c'è un proprietario che possiede 30.000 metri quadri e che, secondo una convenzione prossima alla sottoscrizione, dovrà realizzare oltre 500.000 euro di opere. «Questa cifra servirà per fare le opere di urbanizzazione nella sua proprietà oltre che a realizzare 80.000 euro di asfalti per le due

vie laterali alla rotatoria. Un impegno che dovrà essere concretizzato entro 30 giorni dalla sottoscrizione. Siamo in attesa delle polizze fidejussorie e degli ultimi elaborati» ha precisato Perugini. Amministrazione e curatela hanno iniziato anche la discussione sull'area industriale lungo la Mezzina. «Siamo concordi nel procedere ad una riduzione della superficie e di un accorpamento della volumetria sulla superficie restante- spiega Perugini-. Vorremmo ridurre l'area che viene insediata e ridistribuire questa volumetria sull'area che rimane edificabile, in modo che si consumi meno suolo, che questa sia più appetibile e che costi meno fare opere di urbanizzazione».

**Lorenzo Girelli**





## Erosione, gli agricoltori della Valdete pronti ad altre iniziative di protesta

**IL COMITATO** degli agricoltori danneggiati dai fenomeni erosivi lungo la Valdete presenta il conto al Tribunale regionale delle acque e si dice pronto ad occupare piazze e strade. Gli agricoltori del Comitato si sono riuniti lunedì per fare il punto della situazione sugli effetti sortiti della diffida inviata a Regione, Provincia, Comuni e Consorzio Unico di Bonifica per il risarcimento dei danni, oltre che per sollecitare la realizzazione dei lavori necessari a mettere in sicurezza il territorio. Sembra che nonostante le sollecitazioni, non sia giunta alcuna risposta dalle istituzioni. Più fruttuoso l'intervento di protesta in occasione della Tirreno-Adriatico. Infatti, il sindaco di Fermo Paolo Calcinaro ha sollecitato la Regione chiedendo un incontro, preci-

sando però che il Comune di Fermo non ha le competenze ad intervenire sulla questione. Il Comitato proseguirà la sua azione di protesta: entro una settimana gli agricoltori consegneranno una stima dei danni subiti, per consentire al legale di avviare il contenzioso giudiziario finalizzato a richiedere al Tribunale regionale delle acque un accertamento tecnico preventivo dal quale risulti la causa e l'ammontare dei danni subiti. Gli agricoltori hanno stigmatizzato il disinteresse generale delle istituzioni nei confronti di un problema che non riguarda solo le proprietà private, ma la sicurezza idraulica di un intero territorio. Dopo l'iniziativa di protesta in occasione della Tirreno Adriatico, i trattori sono pronti ad occupare piazze e strade del territorio.



# Riforma camerale, Ascoli decide «Uno o due enti? Entro 15 giorni»

*Gino Sabatini ago della bilancia: una scelta molto contrastata*

ASCOLI PICENO

**UN UOMO SOLO** al comando. E' Gino Sabatini, espressione Cna e presidente della Camera di Commercio di Ascoli Piceno. Sopra le sue spalle l'indicazione, che potrebbe portare alla decisione definitiva sul nuovo assetto delle Camere di Commercio della Regione. Se voterà per una sola rappresentanza regionale, si andrà verso quella direzione, altrimenti si procederà con la creazione di due camere, una per il sud ed una per il nord della Regione.

«Non ci sto dormendo - dice - ed anche qualche sera fa mi sono messo al computer per valutare tutte le situazioni ed anche tutte le percentuali. Alla fine ho fatto l'alba, ed ho scambiato il cinguettare degli accellinati per i ladri. Ho svegliato mia moglie e lei mi ha detto: 'non sono i ladri ma gli uccellini...'».

**Lei è l'ago della bilancia...**

«Lo so perfettamente ed è per questo che la decisione da prendere è molto difficile».

**Ma quando sciogliete il nodo?**

«Entro i prossimi quindici giorni Ascoli darà la sua indicazione, quindi decideremo se per un solo ente camerale, oppure due».

**Ma si parla di una riunione delle associazioni ascolane che indicherebbero due real-**

**tà, Marche Nord e Marche sud?**

«Guardi questa riunione a me non risulta. Non dentro la camera di commercio, né fuori e neanche a livello massonico. Quello che vanno dicendo sono tutte notizie prive di qualsiasi fondamento».

**Smentisce anche chi dice che lei tira la corda perché vuole fare il presidente regionale?**

«Assolutamente non vero. Il mio non è un problema di poltrone. Poi le dico che per me sarebbe anche facile diventare presidente di una eventuale camera Marche Sud. Chi mi direbbe di no se facessi una scelta di questo genere? Per me, se puntassi alla poltrona, tutto sarebbe molto più facile. Storie messe in giro da qualche collega».

**Quindi?**

«Bisogna stare attenti e ragionare bene sulle scelte, perché la situazione è difficile e non si può pensare con una visione temporale ad un anno. Ma occorre ragionare portando i tempi in avanti e quindi parlare su distanze di sei-sette anni. Perché le situazioni territoriali sono molto difficili».

**ASPETTANDO** il presidente di Ascoli non mollano di un centimetro Macerata e Fermo sulla ridefinizione del sistema camerale, contra-

rie all'Ancona-centrismo. L'altra Camera che non ha dubbi, ma non da oggi, è quella di Ancona che vuole una sola sede per le Marche. Chi sta a galla è quella di Pesaro che è partita per due camere ed ora non dice di no a quella unica, fermo re-



**Se avessi voluto fare il presidente, avrei subito scelto per Marche Sud. Chi mi avrebbe detto di no? Ma io non cerco nessun incarico**

stando il consenso di tutte le altre consorelle, con una aggiunta: che la Regione 'sborsi' i quattrini per andare avanti. In questo sistema bloccato, l'ago della bilancia è il presidente camerale di Ascoli Piceno Gino Sabatini che ancora non si è espresso.

Ma a questo punto i tempi sono brevi: entro quindici giorni, termina il caos ed anche la lotta sotterranea tra i cinque presidenti regionali.

**Maurizio Gennari**



**PRESIDENTE Gino Sabatini di Ascoli**



Fiere. Il Moc di Monaco

## Calzature: Germania mercato strategico

Sono state 115 le aziende che hanno dato vita alla 48esima edizione di Moda Made in Italy, la manifestazione di Assocalzaturifici in Germania, che si è chiusa martedì al Moc (Munich Order Center) di Monaco di Baviera con 1.400 presenze. In fiera 215 marchi con le collezioni dell'autunno-inverno 2017-2018.

«Moda Made in Italy rappresenta un appuntamento immancabile per il mondo della calzatura in Germania - dichiara Giovanna Ceolini, vicepresidente di Assocalzaturifici -. La manifestazione ha confermato la propria centralità per tutte le imprese che lavorano per il mercato tedesco e il ruolo di piattaforma di business strategica che copre un'area significativa che va dalla Svizzera all'Austria fino alla Repubblica Ceca».

La buona affluenza di buyer nei giorni di manifestazione ha testimoniato il fermento di un Paese fondamentale per le nostre esportazioni: la Germania, infatti, è il secondo mercato nella graduatoria dei Paesi di destinazione e assorbe circa il 17% del totale export italiano in volume.

«La nostra fiera vuol dire business a 360° - conclude Ceolini -. Proprio per questo, Assocalzaturifici ha in programma un piano di rafforzamento e valorizzazione della manifestazione affinché buyer ed espositori trovino ambienti più accoglienti, dallo stile moderno e funzionale, grazie all'introduzione di una serie di novità che renderanno più alto il livello dei servizi a disposizione delle aziende espositrici e dei nostri visitatori».

**Ma.Ge.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

